

Divieto ai minori di 10 anni

E il cinema discute: la legge non può sostituirsi ai genitori

di LEONARDO JATTARELLI

ROMA - Un cinema, tre ragazzini che non hanno l'età né i soldi per entrare in sala, pensano bene di strisciare sotto il botteghino e poi, una volta salvi dallo sguardo severo della bigliettaia, s'intrufolano dentro quel buio e la magia ha inizio. Viene subito in mente *Gli anni in tasca* di Truffaut leggendo una parte del testo del ddl sul cinema approvata ieri dal Consiglio dei Ministri, lì dove si interviene sulla revisione cinematografica, prevedendo, recita il Decreto «oltre al nulla osta alla visione per tutti, ai minori dei 14 e dei 18, l'ulteriore soglia relativa ai minori di 10 anni. In questo modo - si legge ancora del testo - si allinea il nostro sistema a quelli della gran parte degli altri Paesi e si intende assicurare una tutela più puntuale ed efficiente della sensibilità dei minori...». Un invito all'attenzione da parte dei genitori o un vero e proprio "dictai", questo del divieto ai minori di 10 anni, destinato ad aprire un

nuovo capitolo nell'annosa questione della censura in Italia, dal rogo di *Ultimo tango* fino al film di Matteo Rovere del 2008, *Un gioco da ragazze*, per il quale si discute a lungo il divieto ai 18 poi convertito in una censura ai 14? E ancora: in un mondo dove la tv e il web in particolare catalizzano l'attenzione dei pre-adolescenti spesso lasciati senza rete di protezione, come è da leggere la novità pensata dal ministro Bondi? Il mondo del cinema, per ora, ne prende atto. «Non ne sappiamo ancora molto - ci dice Riccardo Tozzi, presidente dell'Unione produttori dell'Anica nonché patron della Cattleya - ma tendenzialmente siamo pronti a discuterne. Soprattutto è da stabilire se si tratta di una sorta di "parental control" come avviene per la tv, e dunque com'è giusto in questo caso la responsabilità della scelta è affidata ai genitori del minore, o invece se è da leggere come un divieto "tout court" e allora sembra impensabile che lo Stato possa sostituirsi ad un padre o a una madre». «Ricordo che un giorno mio padre, io avrò avuto sei e no dieci anni, mi portò a vedere al cinema Reale un film dove c'era una mummia che a un certo

punto iniziava a camminare. Io morii di paura e allora cambiammo cinema». Sorride Carlo Verdone ma riflette subito dopo sul divieto ai 10 anni come «ad una giusta segnalazione soprattutto per i genitori. Ma oggi quanti sono i ragazzini che vanno al cinema a quell'età? Potrebbero vedere un mio film? Credo di sì ma anche qui il parere è sempre soggettivo». Insomma come immagina Verdone una messa in pratica del divieto? «Non so, penso ad un bollino all'ingresso del cinema o ad una segnalazione sui tamburini dei giornali». Ma la questione è più seria: «Quanto è applicabile questa censura - continua l'attore-regista - quando gli stessi ragazzini possono vedere liberamente in tv, ad esempio nei tg, scene di una violenza impressionante: la badante che ammazza di botte una vecchietta, un kamikaze che si fa saltare in aria. La realtà spesso è molto peggio di un film. Ma gli occhi su questa realtà ai bambini chi li fa chiudere?». Su questo riflessione s'inserisce il commento positivo non solo del Moige ma anche della psicologa Anna Oliverio Ferraris che plaude la scelta del ministro: «L'im-

portante è che questo divieto venga esteso anche ad alcuni videogiochi particolarmente violenti». Andrea Occhipinti della Lucky Red affronta da parte sua la novità dal punto di vista del distributore: «Andare al cinema è una scelta, spesso invece la tv viene "ingerita" passivamente. Ed oggi è proprio la tv che bene o male guida le sorti anche della censura cinematografica, benché i metri di giudizio siano molto diversi. Basti pensare che i telefilm che si comprano dall'estero non passano per una commissione di censura; il "sì" o il "no" ad una visione più o meno inadatta ai minori viene decisa dalla rete che li mette in onda». Infine, la parola ad un maestro come Carlo Lizzani: «Mi sembra una pezza messa così, per ora. È indispensabile l'attenzione dei genitori. E una legge non può prendere il loro posto. In una virtualità dominata da quella bomba ad orologeria che è Internet, dove l'età del fruitore è un optional, mi sembra che il divieto ai minori di 10 anni al cinema sia, purtroppo, una goccia nell'oceano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCIA LIBERALE

I francesi sono molto liberali. Raramente vietano un film: infatti non proibirono nemmeno "Borat"

CENSURA

In Spagna è permesso anche girare nudi per strada: non c'è legge che lo vieti. E la censura non esiste

Approvata, nel ddl Bondi, una norma che alza la soglia di protezione dei più giovani nelle sale. Parlano registi, produttori, distributori, psicologi



Una scena del film "Un gioco da ragazze" di Rovere: prima fu vietato ai minori di 18 anni, poi si scese ai 14

I DIVIETI IN AMERICA

Negli Usa, la Motion Pictures "bolla" i film: li vieta ai minori dai 13 ai 17 anni e segna con una x quelli immorali

SPAGNA SENZA